

Impariamo a protestare

Convivere significa condividere e rispettare le regole del gruppo

di **Matteo Bianchini**  · 17 marzo 2021

EDUCAZIONE AFFETTIVA



Matteo Bianchini,
Scuola-Città Pestalozzi

Da questo anno scolastico, con la reintroduzione dell'insegnamento dell'**educazione civica**, una attività molto efficace da adottare per riflettere sull'argomento delle

sanzioni può essere quella che i miei alunni tanti anni fa hanno denominato “**io protesto!**”.

Questa pratica consiste nel tenere una scatola per le proteste all'interno dell'aula, chi vuole protestare deve scrivere su un foglio il suo nome, quello del “protestato” e la causa per cui protesta. Prima di iniziare si decide con la classe ogni quanto tempo aprire la scatola e leggere le proteste (una volta alla settimana, ogni quindici giorni, una volta al mese) e poi è fondamentale eleggere uno o più giudici, in numero dispari.

I bambini giudici

I giudici, se coinvolti nella protesta, devono essere sostituiti da qualcun altro. Questa attività si collega a quella di [“mediare i conflitti”](#). L'obiettivo più importante è riuscire a risolvere i litigi prima che diventino proteste, per cui “io protesto!” dovrebbe, nel tempo, diminuire di frequenza ed essere richiesta dagli alunni soltanto quando ci sono dissidi importanti e non mediabili tra le parti in contrasto.

Quando una protesta scritta non viene risolta, **la classe diventa un'aula di tribunale**, i giudici si schierano davanti alla classe, vengono invitati a parlare il protestante (chi ha scritto la protesta) e il protestato e, in seguito, viene chiesto al resto della classe se ci sono testimoni o se qualcuno ha qualcosa da dire.

Quando i giudici ritengono di avere abbastanza elementi per esprimere un verdetto, escono dalla classe e si ritirano per deliberare. Al loro rientro daranno la loro **sentenza** ed eventualmente la relativa **sanzione**.

Non punire ma riflettere

Con gli studenti è fondamentale condividere **l'obiettivo della ammenda** che non deve essere quello di “punire” ma di “far riflettere e insegnare”. I ragazzi in generale hanno un approccio molto più giustizialista che garantista rispetto agli adulti e quindi spesso, soprattutto con i più piccoli, può essere utile che la natura della sanzione sia decisa dall'insegnante.

È importante **riflettere insieme agli studenti sulla pena**, che deve avere come caratteristica quella di seguire una sorta di legge del “contrappasso”: se hai offeso qualcuno ti prenderai cura di lui o di lei e ci passerai del tempo, se hai sporcato o

rotto qualcosa nella scuola o nella classe ti prenderai cura della scuola riparando i danni, pulendo o comunque facendo lavori utili per il decoro degli ambienti.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Baden-Powell R.S.S. (1908). Scouting for boys. London: Horace Cox; tr.it. (1996). Scoutismo per ragazzi. Roma: Nuova Fiordaliso.
- Wald, P., Castleberry, M. (2010). Insegnanti che apprendono. Costruire una comunità professionale che apprende. Roma: LAS.

SCUOLA PRIMARIA

EDUCAZIONE AFFETTIVA

DOCENTE